

# NOTA ALL'EDIZIONE

Le opere di Friedrich Nietzsche vengono citate con le sigle standard utilizzate nell'edizione critica tedesca, seguite dal numero di aforisma o dal titolo del capitolo ed eventualmente dal numero del paragrafo corrispondente. La traduzione usata è quella della edizione delle *Opere* curata da G. Colli e M. Montinari per Adelphi.

GT: La nascita della tragedia.

HL: Sull'utilità e il danno della Storia per la vita.

MA: Umano troppo umano (Voll. I e II).

M: Aurora.

FW: La gaia scienza.

ZA: Così parlò Zarathustra.

JGB: Al di là del bene e del male.

GM: Genealogia della morale.

GD: Crepuscolo degli idoli.

AC: L'Anticristo.

EH: Ecce Homo.

FP: Frammenti postumi.

Le opere di María Zambrano vengono citate nell'edizione italiana, e riportate in bibliografia con il riferimento all'edizione originale in lingua spagnola.



# Una breve presentazione

*E anche Nietzsche ebbe varie anime*  
María Zambrano

La presenza di Friedrich Nietzsche nell'opera di María Zambrano ha un rilievo particolare. Si può dire che non ci sia quasi scritto che non ne riecheggi un aforisma o una massima, e a Nietzsche sono, assieme a José Ortega y Gasset, dedicate il maggior numero di pagine.<sup>1</sup> Nel loro complesso, questi testi documentano una attenzione reiterata e protratta nel tempo, dagli anni in cui Zambrano, giovane collaboratrice di Ortega, scriveva rassegne per la *Revista de Occidente* fino agli ultimissimi saggi e interviste pubblicati dopo il rientro in Spagna negli anni 80, nei quali la filosofa a lungo esiliata consegna la memoria del proprio percorso e delle proprie fedeltà.

<sup>1</sup> Nell'archivio della Fondazione María Zambrano, vengono inoltre conservati numerosi inediti in cui il nome di Nietzsche viene esplicitamente citato. A uno di questi, «Nietzsche e Flaubert», è dedicato un capitolo di questo studio. Per un resoconto dei testi editi e inediti di Zambrano dedicati a Nietzsche si può vedere la relazione di Sebastian Fenoy al monografico della rivista *Aurora*, interamente dedicato alla relazione tra Nietzsche e Zambrano. S. Fenoy, *Breve informe bibliográfico sobre Nietzsche*, in «Aurora. Papeles del Seminario María Zambrano», n. 10, nov-dic. 2009, pp. 124-127. Jesús Moreno Sanz, uno dei principali studiosi dell'opera zambranianiana, lavora da anni a una monografia in cui raccoglie gli inediti di Zambrano su Nietzsche, o che hanno Nietzsche quale referente principale. Già nello studio in 4 volumi dedicato all'opera di Zambrano, l'autore dà conto dei molti luoghi in cui Nietzsche occupa un posto centrale, e dei molti fili del dialogo di Zambrano con Nietzsche. Cfr. J. Moreno Sanz, *El logos oscuro. Tragedia, mística y filosofía en María Zambrano*, Verbum, Madrid, 2008. Su María Zambrano e Nietzsche si veda anche M. Morey, *Della filosofia e della poesia. María Zambrano lettrice di Nietzsche*, in «La società degli individui», a V, n. 15, 2002. Morey fissa la relazione tra Zambrano e Nietzsche sotto tre aspetti: a) la critica al pensiero sistematico; b) la sapienza tragica; c) la relazione tra filosofia e poesia.

Non si tratta tuttavia di una attenzione di tipo storiografico. L'aprossimarsi di María Zambrano a Nietzsche, come del resto a tutti i "suoi" autori, è di ordine vitale: nasce da un bisogno della vita di trovare figure che orientino e ispirino, e si sviluppa in un dialogo appassionato, non privo di dissidi, mantenuto nel tempo e intensificato nei momenti più tragici e nelle circostanze più oscure. Ciò che la filosofa scriveva, a proposito della sua lettura delle opere di Ortega, serve anche a caratterizzare la sua frequentazione dei libri di Nietzsche, che si trovano, gelosamente conservati, spesso annotati e sottolineati, nella sua biblioteca personale<sup>2</sup>:

Al di sotto delle idee e delle teorie esposte, c'è un contatto vitale e diretto con l'autore. Alla fine, abbiamo la luminosa fatica di essere entrati in polemica con un'intimità: di aver molto camminato con gli occhi aperti; di aver successivamente perso e recuperato verità. La nostra esperienza vitale, insomma, si è arricchita; e molto più che per le meravigliose architetture di pensiero che abbiamo attraversato, per la vita densa, terribile, inespugnabile il cui segreto ultimo abbiamo appena sfiorato, a tentoni<sup>3</sup>.

In questo studio, ho voluto presentare un profilo di María Zambrano in qualità di lettrice appassionata e fedele di Nietzsche, e del Friedrich Nietzsche letto, discusso e amato da Zambrano. Ho seguito le tracce di questa lettura tra le righe, nelle sottolineature e nelle note al margine, nel dialogo anche implicito e sotterraneo che la filosofa intesse con altri lettori di Nietzsche, nelle circostanze, spesso tragiche, in cui ella torna a rivolgersi al filosofo di *Aurora* come a una figura la cui attualità radica

<sup>2</sup> Nell'Appendice ho riportato l'elenco dei libri di Nietzsche presenti nell'archivio della Fondazione María Zambrano a Vélez Málaga. È tuttavia opportuno avvertire che, come succede con tutte le biblioteche di quanti hanno vissuto e vivono la condizione dell'esilio, le assenze non sono indicative, dato che le vicissitudini dei molteplici e spesso fortunosi spostamenti lasciano supporre che parte del fondo sia stato smarrito o abbandonato. Quello che invece è significativo, e particolarmente significativo, sono le presenze. La presenza di pressoché tutte le opere di Nietzsche nella biblioteca di Zambrano, alcune replicate in diverse edizioni, con esemplari delle vecchie edizioni *Mercure de France* o *Poseidón* di Buenos Aires precedenti la guerra, alcuni esemplari degli anni '40, che possiamo supporre acquistati nei primi anni dell'esilio, e infine alcuni delle edizioni critiche uscite per Gallimard o per Alianza degli anni '70, sono una testimonianza pregnante della frequentazione assidua e del valore anche affettivo che i libri di Nietzsche avevano per María Zambrano.

<sup>3</sup> M. Zambrano, *Obras de José Ortega y Gasset (1914-1932). Señal de vida*, in «Cruz y raya», n. 2, Madrid, 1933, pp. 145-154.

«nelle viscere stesse del nostro presente». Ma, sollecitata dalla guida di María Zambrano alla ricerca del “suo” Nietzsche – un Nietzsche inedito, antieroico, tragico e “aurorale” – mi sono anche inoltrata nelle pagine nietzscheane lasciandomene suggestionare. E in alcuni momenti la ricerca mi ha indotto a separarmi dallo stretto ambito dei testi di Zambrano per esplorare territori confinanti, sviluppando suggestioni e intuizioni di tipo teorico o anche storiografico che nascevano nel corso della lettura.

Un profilo riflette sempre il punto di vita di chi guarda. Così, questo libro restituisce anche il profilo di quella che è la mia ricerca filosofica, con le sue questioni e, se si vuole, le sue ossessioni. La scelta del motivo conduttore dell’aurora mi ha permesso di illuminare alcune stazioni in cui il percorso filosofico di Zambrano interseca quello di Nietzsche. Sono consapevole che non sono tutte le stazioni, e non sono necessariamente le stesse in cui altre o altri sceglierebbero di sostare.

La gratitudine per quanto ci è stato concesso, offerto o donato è di per sé il dono più grande. Per questo voglio ringraziare innanzi tutto mia madre, che me lo ha insegnato. Un grazie molto speciale a Giuliano Campioni, che mi ha iniziata a una lettura antieroica di Nietzsche. Per questo, e per essere la prova vivente del fatto che un approccio rigoroso ai testi non significa assenza di passione, lo riconosco come un maestro. E poi: a Marisa Forcina, senza la cui sollecitudine attenta e generosa non avrei mai messo il punto finale; a Michela Pereira per l’amicizia fedele e l’imprescindibile lettura “preliminare”; a Elena Guidi e Barbara Mazzi, che mi hanno aiutata a trovare la mia voce; a Rosa Rius, Fina Birulés e le altre compagne del Seminario *Filosofia i Gènere* dell’Università di Barcellona, per avermi offerto, in tutti questi anni, una simbolica “camera tutta per me” per pensare e per scrivere, e per avermi sollecitata a farlo con la fedeltà ma anche il rigore della vera amicizia. Non dimentico che è stato nel corso di uno degli incontri organizzati dal Seminario che, sollecitato dal pagliaccio di María Zambrano è riemerso, quasi per gioco, il Nietzsche abbandonato dagli anni dei miei studi universitari.